

[RESISTENZA!]

Martedì 15 aprile 2025 ore 18

IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI ed. restaurata

Regia Vittorio De Sica, interpreti Lino Capolicchio,
Dominique Sanda, Fabio Testi, Romolo Valli, Helmut Berger,
origine Italia 1970, durata 93 minuti.

La vicenda si svolge a Ferrara dal 1938 al 1943. Sono entrate in vigore le "leggi in difesa della razza" e gli ebrei sono tenuti a condurre una vita separata.

Giorgio (che guarda caso si chiama come Bassani, lo scrittore dell'omonimo libro) è sin da ragazzo amico di Micòl Finzi Contini. Lei, ricca e bella, da sempre apre il grande parco della villa a tutti i compagni, Giorgio però ad un certo punto, non si accontenterà più di essere un "amico come gli altri".

Dopo Luigi Bartolini e il suo *Ladri di biciclette* o *La ciociara* di Moravia, De Sica arriva al Bassani de' **Il Giardino dei Finzi Contini** e cominciano i guai.

Se Bassani infatti si identificava totalmente con il protagonista e non voleva che si mutasse nulla della sua sorte per quanto riguardava soprattutto il finale, ciò che preoccupava di più De Sica era proprio l'ingresso (a gamba tesa, ammettiamolo) dello scrittore nel trattamento del suo romanzo.

Lo ricorda infatti Ugo Pirro, l'altro sceneggiatore, nel suo libro **Soltanto un nome nei titoli di testa**: lo scrittore, a cui era stato consentito di proporre una prima stesura della sceneggiatura, tradisce infatti per primo il proprio romanzo, chiedendo un incipit di rastrellamenti, di divise, di ordini gridati, di camionette e stivali che risuonano sul selciato. Quella però che era ormai diventata una sequenza comune e stereotipata di moltissimi altri film sulla guerra non convinceva il regista che, seppur orbo del compagno e maestro Cesare Zavattini, terrà duro per una soluzione differente. In questo film infatti è proprio la sensibilità registica a fare la differenza.

I mezzi toni di una "vita sospesa" si coniugano inaspettatamente alla ricchezza materiale di chi, fino ad allora, non aveva mai previsto un isolamento sociale. La vicenda di Giorgio e Micòl diventa così: "lettura di una separazione all'interno di una separazione".

Una storia piccola che si riflette nella Storia più grande e rende importante la prima, più comprensibile la seconda.

Da Oscar.

Scheda a cura di roberto figazzolo